

ICT

No broadband no party

MILANO - Star è un'analisi sullo sviluppo dell'economia digitale in Europa. Economia che non può prescindere dalla banda larga, vera sfida per le politiche pubbliche **DI MATTEO CISLAGHI**

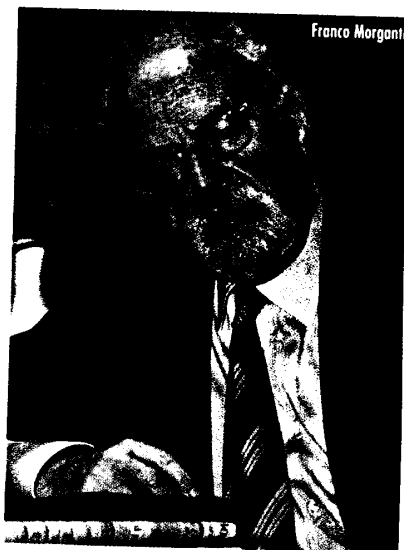
«**P**erché la banda larga è necessaria?», chiede Spyros Konidaris della Commissione europea. Per passare da un modello di sviluppo "teco-centrico" a uno "user-centric", ossia fondato sull'utilizzatore, sull'utente e dunque "antropocentrico", è la risposta. Filosofica, se vogliamo. Secondo il commissario greco, infatti, la *broadband* ci allontanerà (o, meglio, ci sta già allontanando) da un uso passivo delle tecnologie per catapultarci dentro un approccio attivo, interattivo, partecipe. In una parola, creativo.

A questo serve la banda larga, l'infrastruttura che più di tutte le altre abiliterà a nuovi servizi, amministrativi o d'intrattenimento che siano. L'occasione per ricordarlo è stata la presentazione del progetto internazionale Star, *Socio-economics trends assessment of the digital revolution*, focalizzato sull'analisi dello sviluppo dell'economia digitale in Europa. La giornata milanese organizzata con Anfov, l'associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione, e Databank, gruppo che fornisce

ga è un pre-requisito. Come ha ricordato Franco Morganti, presidente di Anfov, è necessaria alla società dell'informazione come le autostrade lo sono state per la società basata sull'automobile. Oltretutto, ha rilevato Andrea Gavosto, *chief economist* di Telecom Italia, è una delle tecnologie che si sviluppa più velocemente nella storia (delle tecnologie). Senza un sostegno e un adeguato sviluppo, quindi, «non ci sarà Crm, posta elettronica, internet», ha rimarcato Morganti, sostenitore "storico" del servizio universale.

Star: ecco le sfide per la politica pubblica

A conclusione di un programma triennale di ricerca sulla *net economy* europea, il team di Star non ha dubbi nel tirare le conclusioni: l'accordo è quasi assoluto quanto all'importanza dei governi nella promozione di reti e servizi a banda larga. A che scopo? Innanzitutto al fine di colmare il *digital divide* e di attivare un ciclo virtuoso di sviluppo. Ma dal rapporto traspare anche lo scetticismo sulla reale efficacia delle at-



Franco Morganti

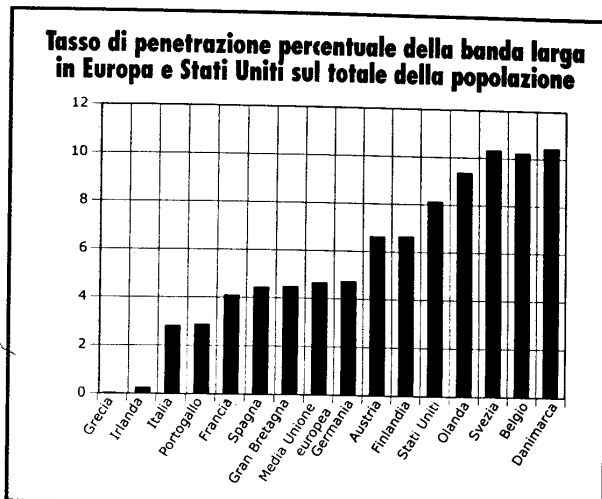
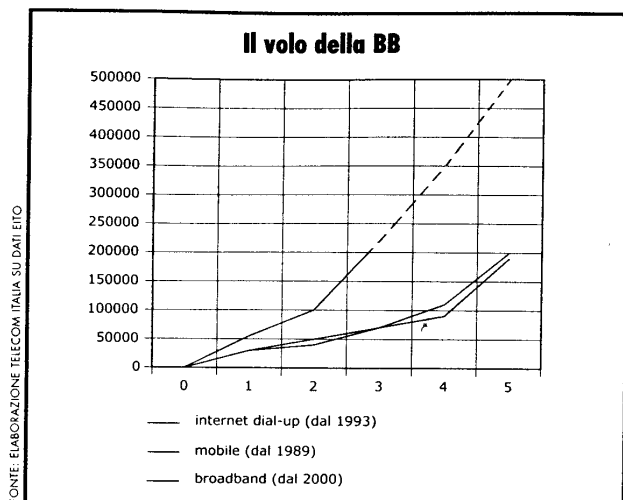
Star (gli interpellati sono 200 esperti, manager e *policy maker* di tutto il mondo) risulta come quasi il 70% degli interpellati pensi che un in-

La **broadband** ci allontanerà da un **uso** passivo delle **tecnologie** per catapultarci dentro un **approccio** attivo, interattivo, **partecipe**. In una parola, **creativo**

servizi e prodotti personalizzati in *competitive intelligence* e *customer asset improvement* delle imprese, è partita da un postulato: la banda lar-

tuali misure di promozione, comprese quelle messe in atto dal settore pubblico. Effettivamente dalle interviste condotte dai ricercatori di

sufficiente sviluppo della *Bb* possa incidere negativamente sull'economia. Quanto alla politica pubblica, l'impressione più diffusa dice che i



UN GIGANTE FRA LE RETI

Se nell'era industriale il "veicolo" dello sviluppo è stata l'energia elettrica, nella società dell'informazione e della conoscenza ecco internet e la banda larga. I due grandi player, per dirla con un pizzico di esterofilia. Ed elementi chiave nell'avanzamento delle nuove infrastrutture tecnologiche sono le reti di ricerca di respiro europeo e intercontinentale, nelle quali l'Unione ha investito e continuerà a investire.

In particolare Géant, research network che lega quaranta paesi e viene costantemente aggiornata. Questa "gigantesca" rete - è la più avanzata a livello mondiale - dispone di una capacità di trasporto totale pari a 185 gigabit al secondo, qualcosa più del doppio rispetto alla potenza delle altre reti di ricerca. Con il cuore nel vecchio continente, Géant fornisce anche una connessione a 14,5 gigabit al secondo per il nord America e il Giappone, coinvolgerà nel progetto alcune regioni dell'America Latina ed è stata recentemente estesa ai Balcani. Quest'ultimo passo ha beneficiato di un finanziamento da 1,3 milioni di euro nell'ambito del Quinto programma quadro per la ricerca comunitaria.

internet. Insomma, per la banda larga europea è auspicabile un maggiore impegno pubblico. Ma questa assunzione di responsabilità è difficilmente misurabile e pronosticabile, cosa che delinea uno sviluppo in parte nebuloso per la nuova tecnologia. Che, vale la pena ribadirlo, per decollare necessita di contenuti: musica e cinema da scaricare, partite di calcio o servizi dell'amministrazione pubblica, per esempio. Sono i chiave per il decollo della domanda.

Come va il mercato

Le voci sono numerose. Non ultima quella della Commissione europea che ritiene la crescita rallentata dei servizi a banda larga un possibile "collo di bottiglia" per la ripresa del mercato delle telecomunicazioni. Il polso di quest'ultimo, e sono dati di luglio 2003, dice che a livello mondiale si registrano 81,9 milioni di accessi in modalità *broadband*, di cui il 57% con linea Dsl. In Italia, dove il processo di liberalizzazione nella banda larga risulta tra i più avanzati a livello europeo, si guarda ai paesi occidentali di riferimento. Scoprendosi, con 1,9 milioni di linee attive, al quinto posto comunitario. In testa c'è la Germania con numeri doppi rispetto al nostro paese. Ma, se si contano i pc equipaggiati con connessione *Bb*, allora il nostro paese annulla il gap e si colloca davanti a Gran Bretagna e Francia. ■

governi sono "mossi da buone intenzioni" ma spesso frenati da problemi di bilancio magro. E l'Ict deve mettersi in fila nell'attesa di agognati e robusti finanziamenti.

Capitolo contenuti: siamo a una svolta. Perché la loro importanza va crescendo rispetto alla semplice offerta di servizi e disponibilità di banda, come ha ricordato Gabriella Cattaneo, il

project manager italiano del consorzio *Star*. Mettendo l'accento su un tema particolarmente caldo: la diffusa incertezza sulla possibilità di proteggere i diritti degli autori su internet - come la direttiva in discussione al Parlamento europeo intende fare -, garantendo allo stesso tempo lo sviluppo del *free-content*, i contenuti liberamente accessibili sul web, motore dello sviluppo di